

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI



Palazzo Mauro de André
Giovedì 17 luglio, ore 21

**Balletto Kirov del Teatro Mariinskij
di San Pietroburgo**

GALA DI DANZA

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
Confederazione Artigianato C.N.A. Ravenna
Confartigianato F.A.P.A. Ravenna
Diocesi di Ravenna
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

BARILLA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CENTROBANCA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO “ROMOLO VALLI” - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

EN.E.R. TRADING

ENI

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GRUPPO VILLA MARIA

ITER

LEGACOOP

MIRABILANDIA

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,

Ravenna

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Vera Giulini, *Milano*

Maurizio e Maria Teresa Godoli,

Bologna

Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
 Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
 Michiko Kosakai, *Tokyo*
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
 Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
 Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
 Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
 Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
 Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
 Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
 Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
 The Rayne Foundation, *Londra*
 Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
 Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*
 Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
 Lella Rondelli, *Ravenna*
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
 Angelo Rovati, *Bologna*
 Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*
 Edoardo e Gianna Salvotti, *Ravenna*
 Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
 Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
 Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
 Leonardo e Monica Trombetti, *Ravenna*
 Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
 Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
 Gerardo Veronesi, *Bologna*
 Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
 Lady Netta Weinstock, *Londra*
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
 Alma Petroli, *Ravenna*
 Associazione Viva Verdi, *Norimberga*
 Centrobanca, *Milano*
 CMC, *Ravenna*
 Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
 Deloitte & Touche, *Londra*
 FBS, *Milano*
 FINAGRO I.Pi.Ci. Group, *Milano*
 Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
 IES Italiana energia e servizi, *Mantova*
 Italfondionario, *Roma*
 ITER, *Ravenna*
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
 L.N.T., *Ravenna*
 Marconi, *Genova*
 Matra Hachette Group, *Parigi*
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 SMEG, *Reggio Emilia*
 SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
 Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
 Viglienzona Adriatica, *Ravenna*
 Winterthur Assicurazioni, *Milano*

Nel 300° anniversario della fondazione
della città di San Pietroburgo

**Balletto Kirov del Teatro Mariinskij
di San Pietroburgo**

GALA DI DANZA

La Bayadère
Le Ombre (III atto)
coreografia Marius Petipa
musica di Leon Aloysius Minkus

Come in
coreografia Kiril Simonov
musica di Vladimir Martinov

Markitanka
Pas de six
coreografia Pierre Lacotte
da Arthur Saint-Léon
musica di Cesare Pugni

La Morte del cigno
coreografia Michail Fokin
musica di Camille Saint-Saëns

Diana e Atteone
coreografia Agrippina Vaganova
musica di Cesare Pugni

Don Chisciotte
Grand pas de deux
coreografia Marius Petipa
musica di Leon Aloysius Minkus

Nella *Bayadère* di Marius Petipa, musica di Leon Minkus (la prima del balletto ebbe luogo a Pietroburgo nel 1877), c'è un momento di grandissimo fascino, un capolavoro a sé stante, che rompe con un tocco di magia la sequenza dei fatti di questo racconto esotico, ambientato nella giungla misteriosa di un'India carica di passione e di violenza: si tratta della scena delle "Ombre", nel terzo atto, nella quale il guerriero Solor, nei fumi dell'oppio, sogna di rivedere l'amata Nikiya, morta avvelenata dalla rivale Gamsatti, in un luogo paradisiaco, dove l'amore regna eterno. L'ingresso di trentasei ballerine di *arabesque peché*, la loro discesa in profilo sulla terra dai cieli lunari di un romanticissimo Eliseo è forse uno dei momenti più folgoranti inventati da Petipa nel corso della sua lunga carriera in Russia. Nato a Marsiglia, Petipa si trasferì a metà '800 in Russia, dove esistevano migliori condizioni per fare danza, e portò al pubblico dei teatri imperiali la civiltà di balletto franco-italiana; con coreografie francesi e prime ballerine italiane, grazie al suo lavoro e ai suoi successi poté nascere alla fine dell'800 una prima generazione di coreografi russi, mentre crescevano nelle scuole quei talenti che avrebbero dominato la scena della prima parte del XX secolo.

La scena del regno delle ombre appartiene a quelle miniere di tesori racchiusi nei così detti "atti bianchi" del balletto romantico e ottocentesco; in quei momenti si realizzava compiutamente – con la conquista dell'aria, ovvero della leggerezza, della illusione del volo – l'ideale romantico di una "zona" più pura, staccata dai mali della terra, tersa e lunare in un disegno di anime belle, amori fuggiti e ripresi, evasioni dal male e incontro, talvolta, con una forma di morte bella che era il riscatto dai dolori della vita. Gli atti bianchi più famosi, da *Giselle* a *Don Chisciotte*, dai balletti di Čajkovskij alla *Bayadère*, ebbero la loro definitiva purificazione nelle *Silfidi*, di cui abbiamo detto nel commento al Gala Nureyev. Fu una rivoluzione in punte e tutù.

Riprendiamo quanto già detto a proposito della *Morte del cigno* e del grande passo a due del *Don Chisciotte*. Della *Morte del cigno*, creata da Mikhail Fokin per Anna Pavlova, la stella superromantica dell'opera, nel 1905

(Circolo dei nobili), si sa che è un piccolo capolavoro di poesia. La musica viene dal *Carnevale degli animali* di Saint-Saëns, ed è un breve incanto (*Il cigno*) che definisce in un assolo tecnicamente non arduo, almeno in apparenza, ma assolutamente perfetto nell'armonia degli atteggiamenti, il destino finale del simbolo della purezza. *Il cigno* è il penultimo numero del *Carnevale*, ed ha in sé il triste pathos del violoncello.

Don Chisciotte, “grand pas de deux”: finale di virtuosismo e di grazia, pezzo forte del balletto che Marius Petipa creò nel 1869 sulla musica piacevole di Leon Minkus. Il personaggio cervantino, Don Chisciotte, è, come si sa, un pretesto per raccontare in termini di commedia gli amori contrastati della bella Kitri, ricca figlia di un oste, con il povero Basilio. Come in tutte le commedie di costume i due giovani vinceranno ogni sfida e con l'aiuto di Don Chisciotte convoleranno a giuste nozze. Il passo a due è il simbolo di questa storia d'amore, e fu per molti anni l'unica parte del balletto eseguita dai maggiori artisti nei gala di danza di ogni parte del mondo. Finché Nureyev non restaurò il balletto a Vienna nel 1966, riportandolo, grazie al suo spirito brillante, in ogni teatro europeo ed americano.

Passiamo ora a un altro passo a due che la scuola russa ha reso famoso, quello che va sotto il titolo *Diana e Atteone*, musica di Cesare Pugni, coreografia di Agrippina Vaganova (1879-1951). Anche in questo caso siamo nel campo del virtuosismo maschile e della grazia femminile, anche se l'origine è mitologica, poco narrativa dal punto di vista della tradizione romantica, ondeggiante sempre fra esotismo e commedia-fiaba.

Diana e Atteone fanno parte di una storia diversa, quella di *Esmeralda*, la protagonista infelice della *Notre Dame de Paris* di Victor Hugo. Esmeralda ebbe una certa fortuna in Russia, poca in Occidente: oggi, di *Notre Dame*, si parla solo per la versione di Roland Petit. Anche se può apparire marginale, possiamo ricordare che Atteone, figlio di Aristeo e Autonoe, nipote di Cadmo, fu allevato dal centauro Chitone e divenne abilissimo cacciatore; mutato in cervo da Diana, venne sbranato dai cani della Dea. I motivi? La superbia di

Atteone che voleva sfidare la Cacciatrice, l'ambizione del giovane che voleva sposare addirittura Semel, o la curiosità, per avere egli spiato Diana al bagno, ai piedi del Monte Cicerone. Questo *passo a due* fu danzato anche da Nureyev in Russia e poi nel 1963 durante una tournée del Royal Ballet, sua partner Svetlana Beriosova.

La moda dei titoli in inglese tocca anche il Kirov, che annuncia *Come in*, con la coreografia di Kiril Simonov e la musica di Vladimir Martinov. Ma siamo sempre nel clima delle ricostruzioni ottocentesche quando troviamo la firma del francese Pierre Lacotte nel recupero di un classico di Arthur Saint-Léon (e sempre con il milanese Pagni in qualità di autore della musica), *Markitanka*, di cui vediamo un delizioso “pas de six”. Lacotte, il massimo ricostruttore delle tecniche dell'Ottocento francese, ci offre un altro specchio di quel mondo dominato dalle grazie della prima ballerina e dall'armonia dell'insieme.

Mario Pasi

Gli artisti

BALLETTO KIROV
DEL TEATRO MARIINSKIJ DI SAN PIETROBURGO

<i>Direttore Artistico –</i>	<i>solisti</i>
<i>Direttore del Teatro</i>	Irina Golub
<i>Mariïnskij</i>	Sofja Gumerova
Valerij Gergiev	Daria Pavlenko
	Elena Šešina
<i>direttore del ballo</i>	Natalja Sologub
Machar Vazev	Irina Želonkina
<i>maestri di ballo</i>	Andrian Fadeev
Radep Abdyev	Andrej Ivanov
Ol'ga Čencikova	Igor Kolb
Elena Evteeva	Anton Korsakov
Gabriella Komleva	Andrej Merkuriev
Ol'ga Moiseeva	Leonid Sarafanov
Anatolij Nisnevič	
Gennadij Selyutskij	
<i>professori di ballo</i>	<i>direttore di palcoscenico</i>
Jurij Fateev	Aleksej Mironov
Natalja Spitsina	
<i>assistenti del Direttore del</i>	<i>pianista</i>
<i>ballo</i>	Liudmila Svešnikova
Tat'jana Bessarabova	
Sonja Jadčenko	<i>massaggiatrice</i>
	Zoja Charlanova

Il Balletto Kirov è indissolubilmente legato alla storia della coreografia russa, che ebbe inizio nel 1738, quando l'imperatrice Anna Ioannovna aprì una scuola teatrale a San Pietroburgo. Sei anni più tardi l'imperatrice Elizabeta Petrovna fondò la prima compagnia di balletto russa, che dal 1783 al 1885 ha danzato al Teatro Bolshoj, prima di venire trasferita al Teatro Mariïnskij.

Un importante contributo alla giovane storia del balletto russo venne dai maestri di ballo stranieri, come Franz Gilferding, Gasparo Angiolini, Giuseppe Canziani e Charles Le Picqué, che operavano a San Pietroburgo alla fine del diciottesimo secolo.

Ivan Walberg fu il primo coreografo russo che si impegnò a creare balletti con trame e immagini realistiche, concentrandosi sulla *grand pantomime* e sul

divertissement, che costituirono la sua specifica risposta agli avvenimenti del 1812. Anche il coreografo francese Charles Louis Didelot lavorò a San Pietroburgo a quel tempo, riformando il balletto russo e portandolo ad un più elevato livello stilistico e poetico.

La terza decade dell'Ottocento fu quella del balletto romantico: uno dei contributi più importanti alla vita del balletto russo fu quello di Maria Taglioni, che vi impresso il suo stile caratteristico. Tra il 1848 e il 1859 Jules Perrot infuse nuova vita al balletto russo, creando opere incentrate sui temi romantici di opposizione, contrasto, passione e fato; affascinando gli spettatori con gli effetti inventivi, le scene vivide e la straordinaria maestria dei ballerini. Questo periodo coincise con la carriera al Teatro Mariinskij di Arthur Saint-Léon, le cui opere, tuttora eseguite con grande successo, contribuirono ad arricchire il repertorio del balletto russo.

Nel 1869 Marius Petipa successe a Saint-Léon, portando la compagnia di danza a livelli mai raggiunti prima, creando più di sessanta coreografie e stabilendo il codice accademico del balletto. I suoi maggiori lavori furono realizzati con compositori come Pëtr Čajkovskij e Aleksandr Glazunov, come *La bella addormentata*, *Il lago dei cigni* e *Raymonda*. Molte grandi danzatrici raggiunsero la fama al Teatro Mariinskij, come Anna Pavlova, Mathilde Kšćesinska, Tamara Karsavina, Ol'ga Preobraenska, Julia Sedova, Liubov' Erogoва, Ol'ga Spesivceva, Ekaterina Vjazem, Marina Semenova e Galina Ulanova. Numerosi ballerini e ballerine si recarono a Parigi per eseguire le leggendarie *Saisons Russes* di Sergej Djagilev. Alla vigilia della rivoluzione, il repertorio del Mariinskij consisteva nei classici del balletto russo e occidentale e nelle innovative creazioni di Michail Fokin, il quale – nominato primo coreografo nel 1910 – si valse del supporto di abili librettisti e scenografi. Quello post-rivoluzionario fu un periodo difficile per il Teatro Mariinskij: quasi tutti i principali artisti emigrarono, sebbene il repertorio classico fosse stato preservato. Nel 1922 Fëdor Lopučov, amante sia dell'eredità classica sia della sperimentazione, fu nominato a capo della Compagnia e aggiunse al repertorio nuovi balletti, molti dei quali basati su temi

moderni. In quegli anni danzarono al Teatro artisti del calibro di Aleksej Ermolaev, Galina Ulanova, Marina Semenova e Vachtang Ćabukjani.

Il balletto degli anni '30 fu fortemente influenzato dal teatro drammatico, e l'eredità classica – *Il lago dei cigni*, *Esmeralda*, *Lo Schiaccianoci* e *Raymonda* – fu ricostruita in linea con l'estetica sovietica. Ma l'operazione di ricerca del realismo impoverì inevitabilmente l'espressione coreografica. Fëdor Lopučov spianò la strada alle produzioni sperimentali della fine degli anni '50 e dei primi anni '60, come *Spartacus* di Leonid Jakobson, *Il fiore di pietra*, *La leggenda dell'amore* di Juri Grigorovič e *La sinfonia di Leningrado* di Igor Bel'skij. I nuovi balletti rinnovarono la tradizione della danza sinfonica e furono eseguiti da celeberrimi artisti, quali Irina Kolpakova, Natalia Marakova, Alla Osipenko, Irina Gensler, Alla Sizova, Rudolf Nureyev, Michail Baryšnikov, Valerij Panov, Jurij Solov'ev e Anatolij Sapogov.

La Silfide e *Napoli* di August Bournonville entrarono a far parte del repertorio verso la fine degli anni '70, insieme a frammenti di vecchie coreografie di Perrot, Saint-Léon e Coralli.

Roland Petit e Maurice Béjart hanno lavorato con la Compagnia diverse volte. La Tudor Foundation ha donato alla Compagnia i diritti dei balletti *Giardino dei lillà* e di *The leaves are fading*. Jerome Robbins ha messo in scena al Mariiŋskij *In the Night*.

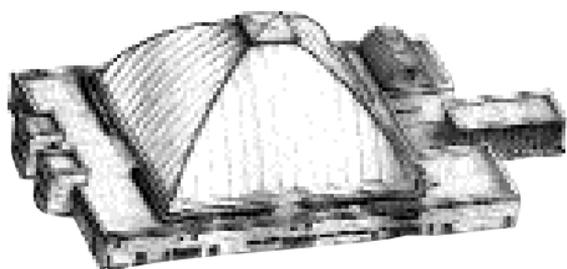
Il repertorio odierno del Balletto Kirov include, oltre all'eredità di Petipa, (*Lago dei Cigni*, *Il Corsaro*, *La Bayadère*, *La Bella Addormentata* – nella versione storica del 1890) anche balletti di George Balanchine e John Neumeyer.

MACHARBEK VAZEV

Nato ad Alagir nel nord dell'Ossetia (Russia), si diploma all'Accademia Vaganova nel 1981, sotto la guida di Jurij Oumričin. Dal 1979 fa parte del balletto Kirov, di cui diviene étoile nel 1989.

Nominato direttore della Compagnia nel 1995, ha firmato numerose nuove produzioni: *Sinfonia in Do* di Balanchine, *Carmen* e *Il giovane e la morte (Le Jeune Homme et la Morte)* di Roland Petit, *Manon* di Kenneth Mac Millan, *Le Baiser de la fée* e il *Poema dell'estasi* di Aleksej Ratmanskij, *Lo Schiaccianoci* con le scene e i costumi di Michail Čemjakin e la ripresa della storica edizione del 1890 de *La bella addormentata*.

IL LUOGO



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell’architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.

L’inaugurazione è avvenuta nell’ottobre 1990.

Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali ed artistici, sorge su un’area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d’accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l’immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e di incontro di popoli e di civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.

L’area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l’allestimento di manifestazioni all’aperto.

L’accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all’interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi; al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa 8 metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.

Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano all’esterno, liberando l’area coperta, consentendo d’altro lato la loro utilizzazione per spettacoli all’aperto sul retro.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato un concerto diretto da Valerj Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival. Basti ricordare la *Messa da Requiem* e *Nabucco* di Verdi diretti da Muti nel 1994 e 1995, *Carmen* di Bizet con la regia di Micha van Hoecke (2000), i concerti dei Wiener Philharmoniker diretti da Ozawa (1994) e Muti (1998), della Filarmonica della Scala diretta da Muti (1995-2001) e Sawallisch (1994), della Philadelphia Orchestra diretta da Muti (1993), dell'Orchestra del Maggio Fiorentino diretta da Mehta (1993), della London Symphony Orchestra diretta da Boulez (1993), del Schleswig-Holstein Musik Festivalorchester diretto da Solti (1993), dei Berliner Philharmoniker diretti da Abbado (1992), dell'Orchestra del Bayerischer Rundfunk diretta da Maazel (1995, 1998), del Bayerisches Staatsorchester diretto da Kleiber (1997), della Philharmonia Orchestra diretta da Chung (1994) e da Maazel (1999), dell'Orchestra Nazionale della RAI diretta da Sawallisch (1996), Rostropovič (1998) e Tate (2001), dell'Ensemble Intercontemporain diretto da Boulez (1996), dell'Orchestre de Paris diretta da Boulez (2001), dei Münchner Philharmoniker diretti da Levine (2001), dell'Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia diretta da Chung (1997, 1999), della Staatskapelle di Dresda diretta da Sinopoli (1994, 1997), dell'Orchestra del Marijnskij di S. Pietroburgo diretta da Gergiev (1995, 1997, 1999), dell'Orchestra e Coro del Teatro Bolshoi diretti da Mark Ermler e, unitamente all'Orchestra e Coro Filarmonico della Scala, da Riccardo Muti (2000).

Gianni Godoli

A cura di
Elisa Bianchini, Riccardo Battaglia

Coordinamento editoriale e impaginazione
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano